

Piemonte, assistenza domiciliare a rischio: tagli fino a 650 euro a famiglia

Il neoassessore alla Sanità Cavallera ha presentato una proposta di ristrutturazione dei fondi che toccherebbe anche malati cronici e cittadini non autosufficienti. Si accende la polemica

TORINO - Nonostante il piano di rientro dal debito sia già stato presentato al governo e il rischio commissariamento sembri ormai scongiurato, una nuova ondata di tagli potrebbe abbattersi sulla già traballante sanità piemontese. La notizia arriva dalla quarta commissione regionale, dove il neoassessore alla sanità Ugo Cavallera ha presentato in una proposta di ristrutturazione dei fondi per l'assistenza domiciliare. Una serie di tagli che, se approvati, andrebbero da un minimo di 500 a un massimo di 650 euro per famiglia, a seconda delle condizioni di salute del malato, arrivando a toccare anche malati cronici e cittadini non autosufficienti.

In dettaglio, per gli interventi più semplici (cosiddetta "bassa intensità") il piano prevede l'erogazione di un massimo di 300 euro a famiglia a fronte degli attuali 800. La "media intensità" passerebbe invece da 1.100 a un massimo di 500; mentre le famiglie di pazienti non autosufficienti si vedrebbero decurtare 650 euro di contributi, passando da 1.350 a 700 euro. Ed è proprio la questione della non autosufficienza a riaccendere le polemiche sulla corsa al risparmio della Regione. "Interventi di questo tipo - spiega la capogruppo Sel Monica Cerutti - non possono che metterci in allarme sulla continuità di intenti tra Cavallera e il suo predecessore Monferino, il quale ha sempre insistito sulla necessità di far contribuire i cittadini alle spese sanitarie. Le cifre presentate in commissione sono significative e indicano chiaramente che si sta andando in quella direzione".

Un progetto che, di certo, è in linea con la politica di tagli già intrapresa dagli assessorati alla sanità e al Bilancio. Che, appena due settimane fa, avevano presentato al governo un drastico piano di rientro, necessario per scongiurare il disavanzo di 360 milioni di euro previsto per il 2015: 583 milioni di tagli, tra blocco del turnover, chiusura di ospedali, tagli sulla farmaceutica territoriale. Nessun accenno, invece, era stato fatto finora riguardo eventuali interventi sull'assistenza domiciliare: nello scorso novembre, il Tar aveva dichiarato illegittime le liste d'attesa regionali per la presa in carico delle persone non autosufficienti, ritenute "gravemente lesive dei loro diritti fondamentali".

E proprio il Coordinamento sanità e assistenza tra i movimenti di base (csa), che fu promotore di quel ricorso, si è espresso molto duramente sull'ipotesi di nuovi tagli. "La Regione Piemonte - chiarisce Francesco Santanera, presidente del coordinamento - dovrebbe capire, una volta per tutte, che non esiste alcuna legge che obblighi i congiunti a farsi carico delle cure del malato. Qualora un parente o un convivente decidano volontariamente farsene carico, la loro attività diventa automaticamente un'attività di volontariato intrafamiliare, il che, secondo la legge 2/66, dà loro diritto al rimborso delle spese vive. Sappiamo, inoltre, che già allo

stato attuale, l'assistenza domiciliare fa risparmiare alla regione parecchi soldi: il ricovero ospedaliero in Rsa, al quale ogni cittadino non autosufficiente ha diritto, costa circa 1500 euro, a fronte dei 1300 attualmente erogati in Piemonte per le cure domiciliari. Appena tre mesi fa, noi abbiamo lanciato una petizione popolare per il potenziamento di queste cure, mentre ora in regione si parla addirittura di dimezzarle. Se la proposta passa, la differenza non potrà che ricadere sulle famiglie". (ams)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa